

LIBRERIA

# Da leggere tutto d'un fiato

## Storia di un delinquente buono in fuga dal proprio passato

VERONICA ULIVIERI



una corsa a cento all'ora, con il cuore in gola, che non ti fa staccare gli occhi dalla pagina, questo breve e intenso romanzo di Massimiliano Smeriglio dal titolo *Garbatella combat zone* (Voland, pp. 169, 13 euro). Un thriller che è anche romanzo di formazione: perché Valerio Natali, il protagonista originario del quartiere popolare romano Garbatella, tra le pagine del romanzo cresce, si innamora di Maria, diventa rapinatore, perde il nonno, conosce meglio i genitori, viaggia per il mondo. Sempre in fuga da se stesso, si sposta per sfuggire ai ricordi, alle responsabilità, alle vendette, a una vita senza via di scampo. Ma, soprattutto, per non fare i conti con il suo passato. Che poi,

inesorabilmente, ritorna. Tutto il libro è pervaso dall'amore di Valerio (e dell'autore) per la Garbatella, mischiato continuamente a quello per il Messico, la terra desiderata e traditrice. Tra i personaggi che ruotano attorno a Valerio ci sono il mitico nonno Libero, ex partigiano, i genitori, che il protagonista conosce meglio veramente leggendo le loro storie di gioventù su *Lotta continua*, Maria, la ragazza triste cresciuta troppo in fretta. E poi ci sono il compagno di sventure "er Gatto" e il maresciallo Sapone, corrotto e messo fuori gioco da Valerio, che però alla fine si prende la rivincita. *Garbatella combat zone* è una storia coinvolgente, che vive in perfetta simbiosi con il suo

protagonista. Un delinquente "buono", un lottatore con la passione per il sangue e il suo odore, con un'inquietudine e un desiderio di colpire che si porta dietro fin dall'infanzia. E alla fine, essendo anche idealista, Valerio lascia la Garbatella quando viene invasa da una cattiveria insensata, che si scatena anche verso chi non ha fatto niente di male. Quella di Massimiliano Smeriglio è una scrittura incisiva, scarna, vivida, capace di tenere il lettore sempre sul filo del rasoio. All'inizio del romanzo, l'autore ha voluto riportare un brano tratto dal libro di Carla Verbanò. Suo figlio Valerio fu ucciso nel 1980 dai terroristi dei Nar, i nuclei armati rivoluzionari di estrema destra.

